

stiale, attraverso l'insediamento di industrie.

Il dialogo che si è finora svolto tra l'amministrazione comunale e l'Unione Industriali non è stato dei più proficui, in quanto le proposte fatte non sono state prese in considerazione dall'amministrazione comunale e si è così giunti ad una situazione di irrigidimento pericolosa ed improduttiva.

Riteniamo che alcuni nodi riguardanti il trasferimento di industrie nella zona di Sacconago debbono essere sciolti, tenendo conto delle proposte fatte, senza pregiudizi o preclusioni, ma valutando obiettivamente quanto tali proposte siano aderenti alla realtà.

Va chiarito, ad esempio, se le aree debbano essere date in diritto di superficie o in diritto di proprietà, tenendo però conto del fatto che il diritto di superficie rende molto difficile ottenere i finanziamenti dagli istituti di credito per la realizzazione delle nuove imprese, in quanto il terreno non può essere usato come garanzia per i prestiti avuti.

Quindi è facile immaginare che per l'insediamento di nuove imprese, se questo meccanismo non muterà, verranno privilegiati ancora i comuni limitrofi che invece danno le aree in diritto di proprietà.

Altri nodi da sciogliere riguardano il problema degli oneri di urbanizzazione, della superficie edificabile in rapporto alla superficie totale, la possibilità di vendita da parte dei proprietari delle aree attualmente occupate, per realizzare quanto necessario alla costruzione del nuovo insediamento industriale. La Democrazia Cristiana quindi dovrà maturare una propria posizione, chiara, non pregiudiziale né settaria, ma sempre aperta a chi è in grado di offrire elementi utili alla soluzione del problema.

VERRÀ PRESENTATO A BUSTO IL 13 NOVEMBRE UN VOLUME SULLA RESISTENZA CATTOLICA

Recentemente i fratelli Taviani hanno presentato il loro ultimo film, «La notte di S. Lorenzo», in cui si inquadra ancora una volta il tema resistenziale.

Ci si è chiesto se fosse opportuno, a quasi quarant'anni di distanza, riproporre episodi ormai fin troppo conosciuti, se non misconosciuti, della lotta per la Liberazione dell'Italia occupata dai nazifascisti. A giudizio di molti la risposta è ancora oggi positiva.

Così è sicuramente nel campo storiografico, dove per lungo tempo ha dominato una linea unilaterale di interpretazione di questo travagliato periodo della nostra storia, la quale non garantiva un'esatta ricostruzione di tutti i fattori che hanno contribuito all'esito finale della lotta partigiana.

Quindi, per obiettività storica, è sempre ben gradito un lavoro che intenda riconnettere i fatti e le situazioni con i loro effettivi protagonisti: è il caso di «... E il quotidiano divenne eroico», di Luigi Gorletta e Isa Silanos, che inquadra e ricostruisce la storia della Resistenza cattolica nell'Alto Milanese.

Già altre opere sono dedicate all'apporto di clero e laicato cattolico alla lotta per la Liberazione, ma il lavoro dei due bustesi si pone come novità assoluta per quanto riguarda l'Alto Milanese, una zona che, per essere situata tra Milano — riconosciuto centro focale della Resistenza nel Nord Italia — e la montagna (Alto Verbano, Cusio, Valsesia, Val d'Ossola), era strategicamente importantissima nel quadro della lotta partigiana.

Nel lavoro non si tenta una difesa ideologica, ma si lasciano parlare i protagonisti: nel recupero documentale,

diaristico in presa diretta e testimoniale, si riscopre lo spessore esistenziale della storia, così come la videro nel suo farsi e divenire coloro che vissero in prima persona i fatti.

L'introduzione, che sintetizza con precisione e puntualità i fatti storici accaduti a partire dal 1919 nell'ambito dei rapporti tra il Movimento Cattolico e il Fascismo, dimostra che la genesi della testimonianza cattolica durante i venti mesi della Resistenza è situata, in nuce, tra le pagine di storia scritte negli anni precedenti, nei quali il latente «dissenso» al Regime non venne mai meno, concretandosi poi in una ideale continuità proprio nella lotta armata contro l'occupante nazista e suoi «servitori» repubblicani.

A dimostrazione che la Resistenza fu un movimento di popolo e che fu compiuto da uomini ispirati da un Ideale e non da fredde ideologie, la prima parte del lavoro ricostruisce esistenzialmente la biografia di quanti, clero e laici, contribuirono all'esito finale della lotta, definendosi «ribelli per amore» e non per odio, e spesso offrendo se stessi in obbedienza all'ideale che informava la costituzione del Raggruppamento Patrioti «Alfredo Di Dio»: «la vita per l'Italia».

Si combatteva, si moriva per l'Italia, dunque, e non per una qualsiasi ideologia o rivoluzione politica: ne sono ampia testimonianza la seconda e la terza parte del lavoro, rispettivamente dedicate alla ricostruzione di alcuni episodi salienti della Resistenza cattolica nell'Alto Milanese e alla descrizione dell'organizzazione operativa delle formazioni «azzurre», sia nel settore strettamen-

che ricoperto; ne ricordiamo ancora soltanto due: la presidenza per alcuni anni del Consi-

pre davanti il suo modello da imitare per continuare le tante attività da lui iniziate.



te militare, sia in quello — ausiliario ma non meno importante — dei servizi (attività di stampa clandestina, falsificazione dei documenti, trasmissioni radio clandestine in collaborazione con la missione americana «Chrysler», informazione, reperimento viveri, armi ed equipaggiamenti, impegno sindacale ecc.).

Il lavoro si chiude con la rievocazione della figura di Alfredo Di Dio, incarnazione e simbolo dell'Ideale cristiano nella Resistenza: la sua grande personalità, sintetizzando in sé l'opera dei cattolici in quei mesi tragici, ristabilisce le giuste misure nel giudizio storico.

E, per dichiarazione specifica degli autori, il lavoro non conclude la ricerca, ma apre le porte ad un approfondimento che sempre più «sfati luoghi comuni, pregiudizi e, nello stesso tempo,

insegni il senso di una responsabilità da giocare nell'oggi, perché anche il nostro quotidiano sappia diventare eroico».

Chierichetti G. Luigi

IL PROGRAMMA

Ore 16.00: Sala comunale di Via Zappellini Busto Arsizio - Introduzione di Luciano Vignati, Presidente dell'Ass. «A. di Dio» - Saluto del Sindaco di Busto A. - Presentazione del volume: Prof. GIANFRANCO BIANCHI (docente di Storia contemporanea all'Univ. Cattolica - Milano) - Ore 18.30: Basilica di S. Giovanni - Santa Messa di suffragio per i caduti della resistenza - Ore 19.30: Sala Parrocchiale - Via Don Minzoni - Rinfresco offerto dall'Associazione «A. Di Dio» alle autorità e agli amici.

E IL QUOTIDIANO DIVENNE EROICO

27

IL VOLUME VERRÀ PRESENTATO SABATO NELLA SALA DI VIA ZAPPELLINI 27/A

L'APPORTO DEL CLERO E DEL LAICATO CATTOLICO ALLA RESISTENZA NELLA ZONA DELL'ALTO MILANESE

Diari e testimonianze dal vivo raccolte da Isa Silanos e Luigi Gorletta - La lotta per un ideale e non per un'ideologia - La figura di Alfredo Di Dio

Recentemente i fratelli Taviani hanno presentato il loro ultimo film, «La notte di San Lorenzo» in cui si inquadra ancora una volta il tema resistenziale. Ci si è chiesto se fosse opportuno, a quasi quarant'anni di distanza, riproporre episodi ormai fin troppo conosciuti, se non misconosciuti, della lotta per la Liberazione dell'Italia occupata dai nazifascisti. A giudizio di molti, la risposta è ancora oggi positiva. Così è sicuramente in campo storiografico, dove per lungo tempo ha dominato una linea unilaterale di interpretazione di questo travagliato periodo storico, la quale non garantiva un'esatta ricostruzione di tutti i fattori che hanno contribuito all'esito finale della lotta partigiana.

Quindi, per obiettività storica, è sempre ben gradito un lavoro che intenda riconnettere i fatti e le situazioni con i loro effettivi protagonisti. E' il caso di «...e il quotidiano divenne eroico», di Luigi Gorletta e Isa Silanos, che inquadra e ricostruisce la storia della Resistenza cattolica nell'Alto Milanese. Già altre opere sono state dedicate all'apporto di clero e laicato cattolico alla lotta per la Liberazione, ma il lavoro dei due bustesi si pone come novità assoluta per quanto riguarda l'Alto Milanese, una zona che, per essere situata tra Milano - riconosciuto centro focale della Resistenza nel Nord Italia - e la montagna (Alto Verbano, Cusio, Valsesia, Val d'Ossola), era strategicamente importantis-

sima nel quadro della lotta partigiana.

Nel lavoro non si tenta una difesa ideologica, ma si lasciano parlare i protagonisti: nel recupero documentale, diaristico in presa diretta e testimoniale, si riscopre lo spessore esistenziale della storia, così come la videro nel suo farsi e divenire, coloro che vissero in prima persona i fatti.

L'introduzione, che sintetizza con precisione e puntualità i fatti storici accaduti a partire dal 1919 nell'ambito tra il Movimento Cattolico e il Fascismo, dimostra che la genesi della testimonianza cattolica durante i venti mesi della Resistenza è situata, in un'epoca tra le pagine di storia scritte negli anni precedenti, nei quali il latente «dissenso» al Regime non venne mai meno, concretandosi poi in una ideale continuità proprio nella lotta armata contro l'occupante nazista e i suoi «servitori» repubblicani. A dimostrazione che la Resistenza fu un movimento di popolo e che fu compiuta da uomini ispirati e guidati da un ideale e non da fredde ideologie, la prima parte del lavoro ricostruisce esistenzialmente la biografia di quanti, clero e laici, contribuirono all'esito finale della lotta, definendosi «ribelli per amore» e non per odio, e spesso offrendo se stessi in obbedienza all'ideale che informava la costituzione del Raggruppamento Patrioti «Alfredo Di Dio»: la vita per l'Italia.

Si combatteva e si moriva per l'Italia, dunque, e non per una qualsiasi ideologia o rivoluzione politica: ne sono

ampia testimonianza la seconda e terza parte del lavoro, rispettivamente dedicata alla ricostruzione di alcuni episodi salienti della Resistenza cattolica nell'Alto Milanese e alla descrizione dell'organizzazione operativa delle formazioni «azzurre», sia nel settore strettamente militare, sia in quello ausiliario e non meno importante dei servizi. Il lavoro si chiude con la rievocazione della figura di Alfredo Di Dio, incarnazione e simbolo dell'ideale cristiano nella Resistenza; la sua grande personalità, sintetizzando in sé l'opera dei cattolici in quei mesi tragici, ristabilisce la giuste misure. NEL

Il volume verrà presentato sabato pomeriggio alle 16 nella sala comunale di via Zappellini.

OGGI POMERIGGIO PRIMO SPETTACOLO

Al Teatro «Manzoni» sei film in lingua

Organizza il Centro Culturale San Filippo

Organizzato dal Centro Culturale San Filippo, in collaborazione con l'Oxford Institutes, il Liceo Scientifico ed il Liceo Classico cittadini, avrà inizio questo pomeriggio al Cinema Teatro Manzoni di via Calatafimi 5 il ciclo di film in lingua originale. Sei le pellicole in programma, che verranno tutte proiettate il mercoledì pomeriggio con inizio alle ore 14,30.

Per la giornata odierna il cartellone prevede la proiezione del film di J. Milius «Big Wednesday» (un mercoledì da leoni) prodotto nel 1978 negli USA. Sarà

«Ten» (10) di B. Edwards (USA 1979).

La tessera d'abbonamento alle sei proiezioni è in vendita presso il botteghino del Teatro Manzoni tutti i pomeriggi dalle 17,30 alle 19 al costo di lire 10.000. Il prezzo del biglietto per il singolo film è stato invece fissato in lire 2.500. Presso il Centro Culturale San Filippo sono anche a disposizione schede a commento di ogni singolo film.

NOMINATO IL NUOVO

GILDO POZZI ALLA GUIDA DEL PRO PATRIA

(L. P.) - Il Pro Patria Club rinnova i ranghi. L'altra sera il Direttivo del primo sodalizio biancoblu ha acclamato all'unanimità Gildo Pozzi nuovo presidente del Club. Pozzi subentra a Benigno Rossi, che per ragioni di salute, ha passato la mano. Si tratta di un felice «rientro», in quanto il popolare Gildo è già stato per anni presidente del sodalizio. I

NUOVI COMUNICATI PER I PROBLEMI DEL LICEO

NELLA SALA ZAPPELLINI GREMITA DI PUBBLICO

LA PREALPINA domenica 14 novembre 1982

Presentato ufficialmente il volume

«... e il quotidiano divenne eroico»

Moltissime le autorità presenti alla cerimonia

Sala comunale di via Zappellini gremitissima e molte le autorità intervenute alla presentazione del volume «... e il quotidiano divenne eroico», tenutasi nel pomeriggio di ieri a cura dell'Associazione Divisione Patrioti «Alfredo Di Dio», con il patrocinio dell'Amministrazione comunale. Erano presenti il presidente del Consiglio regionale Sergio Marvelli, il vice prefetto dr. Perretta, il sen. Rossi, gli on. Caccia e Galli, l'ex-sen. Pierino Azimonti, il sindaco Angelo Borri, i sindaci di diversi comuni dell'Alto Milanese, mons. Marino Colombo, il ten. col. Corrado Nico della Caserma Mara, e la medaglia d'oro al valor partigiano Rino Pacchetti, oltre a numerose altre personalità del mondo politico.

La cerimonia è stata aperta da un intervento del presidente dell'Associazione «Raggruppamento A. Di Dio», Luciano Vignati, che ha illustrato l'opera degli autori, Isa Silanos e Luigi Gorletta, ed i contenuti del volume, oltre che la storia della resistenza «azzurra» nell'Alto Milanese, dando poi lettura delle numerose adesioni pervenute, fra cui quella del ministro Marcora. Successivamente il sindaco Borri ha sottolineato il patrimonio che la Resistenza ha significato per la nostra città e il presidente del Consiglio regionale Marvelli ha additato ad esempio pagine e momenti di sacrificio e di lotta del popolo, non dimenticando che fu un suo cugino, Adolfo Marvelli, il comandante delle Divisio-

ni partigiane nell'Alto Milanese ed ha chiesto il contributo di tutti perché i sacrifici di allora non vadano perduti.

Il sen. Rossi, ricordando due compagni di scuola caduti nella lotta partigiana, ha reso noto di aver indirizzato una richiesta al Presidente della Repubblica perché in occasione del 40.º anniversario della Liberazione, venga istituito l'Ordine dei Cavalieri della Libertà, per dare un giusto riconoscimento a quanti hanno combattuto per la Liberazione. Ha quindi consegnato, unitamente al sindaco, le insegne di Cavaliere a don Giuseppe Ravazzani, Ales-

sandro Colombo (capitano «Sandren» della Brigata Giani) e Ugo Chierichetti per il loro apporto alla lotta partigiana. Tre ragazze delle elementari di Solbiate Olona hanno poi ricordato la figura del partigiano solbiatese Luigi Giudici, caduto a soli 18 anni per l'ideale di libertà. Il prof. Gianfranco Bianchi, docente di storia contemporanea all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ha poi presentato il volume, con un ampio intervento nel quale ha toccato tutti i più significativi aspetti della lotta partigiana, sottolineando l'apporto del clero e dei cattolici alla sconfitta del nazifascismo.

AVVENIRE

13 novembre 1982

Un'opera storica sui cattolici e la Resistenza

BUSTO A. — (P.R.) Viene presentata questo pomeriggio al pubblico un'importante opera storico-documentaristica sulla Resistenza. E' il libro curato da Luigi Gorletta e Isa Silanos. «...E il quotidiano divenne eroico. Episodi, personaggi, pagine inedite della Resistenza cattolica nell'Alto Milanese». Il volume verrà illustrato dal prof. Gianfranco Bianchi, docente di storia contemporanea all'Università Cattolica di Milano, che ha seguito il lavoro degli autori e ne ha steso la presentazione. La cerimonia si svolgerà a partire dalle 16 nella sala comunale di via Zappellini a Busto Arsizio. Sul tema della Resistenza parlerà Luciano Vignati, presidente dell'associazione Alfredo Di Dio e il sindaco di Busto Angelo Borri, oltre agli autori del volume. Tutto si concluderà con una celebrazione liturgica nella basilica di San Giovanni alle 18.30.

Nell'opera «...E il quotidiano divenne eroico» Gorletta e Silanos compiono un'accurata indagine su fatti, personaggi, situazioni che hanno costituito il volto della Resistenza nell'Alto Milanese. Un lavoro documentaristico innanzitutto, volto soprattutto a fondare ciò che raramente viene ammesso dalla grande cultura al riguardo e che cioè, come dice Bianchi nella sua introduzione, «la Liberazione è stata fatta anche con il concorso largo e generoso del clero e dei laici da esso guidati. Sia dunque benvenuta quest'opera che ricupera la dimensione esistenziale dei fatti e religiosamente umana dei protagonisti della Resistenza».

LA RESISTENZA «AZZURRA» NELL'ALTO MILANESE

Gianfranco Bianchi presenta il volume

La cerimonia oggi alle 16 nella sala di via Zappellini

Nel pomeriggio di oggi, alle 16, nella sala comunale di via Zappellini, avrà luogo la cerimonia di presentazione del volume «...e il quotidiano divenne eroico», realizzato da Luigi Gorletta e Isa Silanos, nel quale si illustrano fatti, personaggi e pagine inedite della Resistenza cattolica nella zona dell'Alto Milanese. La manifestazione avrà luogo a cura dell'Associazione Divisioni Patrioti «Raggruppamento Alfredo Di Dio», presieduta dal comm. Luciano Vignati, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale bustese.

Dopo l'introduzione da parte di Luciano Vignati e il saluto del sindaco della città, Angelo Borri, il prof. Gianfranco Bianchi, docente di Storia contemporanea all'Università Cattolica di Milano, presenterà il volume che si prefigge lo scopo principale di mettere in evidenza l'apporto del clero e del laicato cattolico alla cospirazione politica nei Comitati di Liberazione Nazionale clandestini e alla lotta in armi nelle formazioni di patrioti («Volontari della Libertà», apporto che in genere viene alterato o misconosciuto. Il volume raccoglie documenti e testimonianze e precisi riferimenti storici e temporali relativi alla nostra zona, e testimonia ampiamente l'opera svolta dai sacerdoti bustesi e da molte altre persone che gravitavano nell'ambiente cattolico.

Alle 18,30, nella Basilica di San Giovanni verrà celebrata una messa di suffragio per i Caduti della Resistenza. Quindi alle 19,30, nella sala parrocchiale di via Don Minzoni, l'Associazione Alfredo Di Dio offrirà un rinfresco agli intervenuti.

Nel corso della manifestazione verranno consegnate anche le onorificenze di cavaliere a tre esponenti della Resistenza cattolica bustese, Don Giuseppe Ravazzani, Ugo Chierichetti ed Alessandro Colombo, conferite dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini su proposta del sen. Gian Piero Rossi.

L'ATTIVITÀ DELLE BRIGATE PARTIGIANE

La Divisione «Alto Milanese» fu la parte armata della Resistenza di ispirazione cattolica, facente parte del Raggruppamento Divisioni «Alfredo Di Dio» che dipendeva dal Comitato Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI), e, come viene ricordato nel libro, era suddivisa in dodici brigate. Il suo comando restò a Busto Arsizio, mentre l'attività comprendeva località delle province di Varese, Milano, Como e Novara. Costituitasi nel maggio 1944 mediante l'unificazione dei nuclei partigiani già in attività dal settembre '43, aumentò in continuazione la sua consistenza di effettivi, fino a raggruppare circa 2000 uomini nell'aprile del 1945 e giungere addirittura a 6000 nei giorni dell'insurrezione. Comandanti furono il ten. col. avv. Carlo Tosi e quindi il cap. Adolfo Marvelli.



Un gruppo di partigiani in piazza Manzoni

cui si dedicava «King Kong», per fornire di lasciapassare fascisti e tedeschi perfettamente imitati, i capi partigiani, i ricercati politici, ecc., una radio clandestina e giornali e volantini, tra cui «L'idea». Venne organizzata anche l'attività sindacale nelle fabbriche, attraverso i «Raggi»

RADIO ALTO MILANESE ANNUNCIO' L'INSURREZIONE

La data del 25 Aprile 1945 è impressa nella memoria di tutti come il giorno della Liberazione, e quanti l'hanno vissuto e possono dire «c'ero anch'io» ricordano momenti, particolari, attimi storici e rievocano impressioni e sensazioni.

La cosiddetta «memoria collettiva» ci ha tramandato fatti e uomini che sono entrati nella «storia» coprendo però con la polvere dell'oblio altri particolari di quel periodo che sono ugualmente significativi ed importanti, pur senza assurgere ad una dimensione nazionale.

La storia ci ha insegnato che la nostra città ebbe un indiscusso ruolo nel moto insurrezionale che il 25 aprile portò alla liberazione di tutta l'Alta Italia. I primi sintomi, a parte naturalmente tutta la lotta clandestina e partigiana che da anni si era sviluppata e operava a Busto, si avvertirono in città il mattino del 24 aprile, quando il comando del raggruppamento Alfredo Di Dio impartì l'ordine di intimare la resa al Comando Tedesco di stanza a Saccogno. Toccò all'avvocato Carlo Tosi recarsi dal comandante tedesco che, sentita la richiesta, ottenne di

dilazionare la risposta per potersi consultare con i suoi superiori. Durante la notte i componenti del raggruppamento «Alfredo Di Dio» si riunirono per gli ultimi preparativi.

Alle 6,30 del mattino del 25 aprile, le formazioni «azzurre» si incontrarono per l'ultima volta nello studio di don Ambrogio Gianotti nella casa parrocchiale di S. Edoardo.

Partì l'ordine di attacco. Nel tardo pomeriggio del 25 aprile, nonostante le assicurazioni date dal maggiore Sigmund all'avv. Carlo Tosi, tre automezzi armati tentarono una sortita puntando sul Comando partigiano di piazza Manzoni, ma furono bloccati dal deciso intervento dei partigiani della «Di Dio» che inflissero gravi perdite agli attaccanti costringendoli a ritirarsi. La sera stessa, il commissario della «Di Dio» irrompendo a Villa Calcaterra di Saccogno, impose e ottenne la resa incondizionata. Busto fu libera grazie al coraggio dei suoi partigiani.

La notizia si diffuse. I reparti partigiani, fra le prime azioni intraprese, occuparono gli impianti di «Radio Tevere», che faceva parte del gruppo E.I.A.R. e trasmetteva, sulla frequenza di onde corte, programmi decisamente banali. L'impianto tecnico si trovava all'imbocco dell'autostrada dei Laghi e la trasmittente era in un magazzino dello stabilimento De Dionigi in via Mentana 7. Il direttore tecnico della radio fu messo immediatamente all'opera per ripristinare gli impianti, che erano stati manomessi dai tedeschi prima di fuggire e, verso le 19, di quel fatidico 25 aprile, la trasmittente era in piena efficienza.

Inoltre i reparti partigiani sistemarono l'ufficio Radio-Stampa dell'emittente in un locale delle scuole «Manzoni» a ridosso dei Comandi Militari, cosicché ordini, disposizioni e novità potevano immediatamente incanalarsi nel giro delle trasmissioni.

Da quel momento Radio Busto Arsizio, che prese il nome di «Radio Alto Milanese» iniziò la sua importante opera di informazione. La direzione della radio fu affidata al professor Nino Mi-



La resa della colonna del colonnello Stamm ai capi partigiani Vignati, Icardi e Facchini.

gliarina, che fino a quel momento aveva collaborato fattivamente al giornale clandestino «L'idea». Migliarina, affiancato da Ercole Faroni, non perse un attimo di tempo. Alle 22,10 di quello stesso giorno, Radio Alto Milanese annunciò, prima fra tutti, la notizia che Busto era insorta.

La udirono tutti ed un brivido percorse quanti, da tempo, sognavano un simile messaggio.

Il quotidiano l'«Avanti», edizione di Roma, il 26 aprile 1945 in prima pagina, stampato a grassetto scriveva testualmente: «Ieri sera 25 corr. alle ore 22,10 abbiamo avuto dalla Radio Alto Milanese di Busto Arsizio, le prime notizie dell'insurrezione scoppiata in mattinata a Busto Arsizio, con pieno successo e divulgata in un baleno a Castellanza, a Legnano, a Gallarate, a Varese ed in tutta la plaga costringendo alla resa i vari reparti tedeschi delle brigate nere del governo fascista a mezzo delle formazioni dei Patrioti dell'Alta Italia validamente sostenuti dal popolo...».

La storia della liberazione della città di cui abbiamo parlato in apertura, è riportata dai primi bollettini radio. Migliarina e Faroni si dimostrarono instancabili. Di ora in ora davano notizia di quanto avveniva in città e nel circondario. E ogni loro frase, ogni loro parola confortava, rassereneva, riempiva di nuovo entusiasmo non solo i bustocchi, ma anche quanti sulle montagne, nelle campagne e nelle città anco-

ra combattevano per rendere definitiva la cacciata dei tedeschi.

Si sa anche che la voce di Radio Alto Milanese ebbe una tale risonanza da giungere perfino a confortare gli animi dei prigionieri di guerra all'estero.

Ne sono prova le lettere giunte da ogni parte del mondo. Gianluigi Pozzi, il 29 aprile del 1945, scrisse alla famiglia dal Campo n. 55 in Gran Bretagna dichiarando di aver «seguito con ansia i movimenti di Busto attraverso le trasmissioni radio»; Marino Veronelli, scrivendo da New York al fratello Luigi, dice testualmente: «La radio 'Voce d'America' ha detto che la radio di Busto Arsizio ha confermato che il 90% dell'industria pesante milanese è salva, ma mi sono anche domandato dove sono andati a rubare la radio!»; Emanuele Pellegatta, da un campo di prigionia in Inghilterra comunicò alla madre, il 30 aprile 1945, «con molta gioia tutti i giorni sento la radio di Busto di via Mentana e ho appreso della liberazione da parte dei patrioti» e, infine, Giacomo Marcora, il 27 aprile, manifestò la sua ammirazione al Comitato Nazionale di Liberazione del Nord Italia avendo «appreso ieri, tramite radio, della liberazione di importanti centri del Nord, fra cui la nostra città».

Echi e testimonianze che attraverso la radio vengono diffuse, come pure viene reso noto, il 26 aprile, il Bollettino del Comitato di Liberazione Nazionale. Nino Migliarina, con voce

commossa, lesse agli ascoltatori il seguente messaggio: «Cittadini, da ieri 25 aprile, abbiamo affidato al mondo il nostro impeto di libertà e d'amor patrio. La radio nostra vi parla ogni giorno dalle 8 alle 9 e dalle 12,30 fino alle 22,30 sull'onda di m. 35. Cittadini! I bollettini delle nostre conquiste, gli ordini civili ed amministrativi, il canto della nostra libertà e la resurrezione della Patria. In ogni casa la radio deve diffondere la voce dei patrioti che è la voce della vera Italia!».

La resa della colonna Stamm, fermata il 28 aprile alle porte della città dai reparti delle brigate «azzurre», fu trasmessa con precisione e obiettività, unitamente alla notizia che i tedeschi avevano firmato la resa incondizionata e «non sono passati da Busto!».

Nei giorni seguenti la radio continuò la sua attività. I programmi furono ampliati ed oltre ai bollettini informativi, ai racconti di atti di eroismo e alla commemorazione dei caduti, venivano anche trasmesse conversazioni e interviste scientifiche, letterarie, artistiche, sportive e religiose. Radio Alto Milanese diventò in quei giorni frenetici una voce amica in ogni casa, raccogliendo il contributo di tutti nella diffusione di notizie, informazioni e scambi di saluti.

Non ci fu personalità, partigiano, religioso, scrittore, artista o musicista che non fosse venuto ai microfoni per parlare, commentare e raccontare.

Tutto durò un mese. La radio fu chiusa, con l'unanime rammarico, il 23 maggio dello stesso anno per decisioni superiori.

Trasmise solo un mese. Ma fu un'esperienza irripetibile perché seppe raccogliere e trasfondere tutta l'anima di una città con coraggio, umanità e obiettività. Tutto questo in un momento storico in cui parlare era difficile e pericoloso e, avendo per compenso, l'impagabile consapevolezza di donare ai bustesi la notizia della riconquista della loro dignità.

Per loro, con loro e grazie a loro. Un precedente che non va dimenticato.

L'OPERATO DEL CLERO FU DETERMINANTE

La fermezza di mons. Galimberti nei riguardi dei comandanti tedeschi



Mons. Galimberti in comune

Nel volume sugli episodi, i personaggi e le pagine inedite della Resistenza cattolica nell'Alto Milanese, un intero capitolo è dedicato alla partecipazione del clero e gli autori dimostrano, con una serie di testimonianze indiscutibili, come l'apporto dei preti sia stato determinante, agevolando, fra l'altro l'accostamento di un gran numero di giovani all'interno degli oratori.

Nell'opera svolta dal clero cittadino, spiccano, in particolare modo, le figure di monsignor Galimberti, che manifestò la sua fermezza più volte con i comandanti tedeschi, di don Ambrogio Gianotti, don Giuseppe Ravazzani, don Mario Belloli, don Angelo Volontè, rispettivamente parroco di S. Edoardo, assistente all'oratorio di S. Luigi, assistente all'oratorio di San Michele, assistente a Saccogno e poi coadiutore a S. Edoardo con don Gianotti.

Don Gianotti — morto nel 1969 — fu uno dei massimi ispiratori della Resistenza e nella sua abitazio-

ne si svolsero le riunioni clandestine più importanti durante le quali è stato preparato il piano definitivo per l'insurrezione del 25 aprile. Inoltre organizzò nei sotterranei della chiesa di S. Edoardo un magazzino per la raccolta e smistamento di viveri e armi e diresse la stampa clandestina dell'Ufficio della Divisione Alto Milanese e del Raggruppamento «Alfredo Di Dio».

Don Angelo Volontè, deceduto nel 1975, salvò la vita a molti partigiani e ricercati e operò in tutti i modi possibili per procurare viveri alla popolazione: inoltre, più di una volta ebbe la forza e il coraggio di convincere i tedeschi che nella zona non esistevano partigiani, assicurando, in questo modo, una certa libertà d'azione ai movimenti clandestini.

Nella casa di don Giuseppe Ravazzani, sede anche per un certo periodo della radio clandestina partigiana, trovarono rifugio sicuro molti ricercati politici, come del resto altra casa ospitale per i capi partigiani e per i clandestini fu la casa di don Belloli, assistente all'oratorio San Michele, dove spesso si tennero riunioni clandestine. Don Mario, morto nel 1960, custodì i documenti partigiani in un buco fatto sotto terra proprio di fianco alla porta di casa, sopra il quale metteva la pattumiera delle immondizie.

Anche lui, come gli altri preti di Busto e del circondario, finì spesso nel mirino dei gerarchi fascisti che tuttavia non riuscirono mai a provare i sospetti che nutrivano nei loro confronti e che perciò permise a questi sacerdoti non solo di salvare la propria vita, ma di contribuire fattivamente e concretamente all'azione di tutta la Resistenza partigiana.

Servizi di LELLA LEPORATI

DAL VOLUME «...E IL QUOTIDIANO DIVENNE EROICO» UN APPORTO ALLA STORIA DELLA LIBERAZIONE

LA RESISTENZA «AZZURRA» NELL'ALTO MILANESE

Gianfranco Bianchi presenta il volume

La cerimonia oggi alle 16 nella sala di via Zappellini

Nel pomeriggio di oggi, alle 16, nella sala comunale di via Zappellini, avrà luogo la cerimonia di presentazione del volume «...e il quotidiano divenne eroico», realizzato da Luigi Gorletta e Isa Silanos, nel quale si illustrano fatti, personaggi e pagine inedite della Resistenza cattolica nella zona dell'Alto Milanese. La manifestazione avrà luogo a cura dell'Associazione Divisioni Patrioti «Raggruppamento Alfredo Di Dio», presieduta dal comm. Luciano Vignati, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale bustese.

Dopo l'introduzione da parte di Luciano Vignati e il saluto del sindaco della città, Angelo Borri, il prof. Gianfranco Bianchi, docente di Storia contemporanea all'Università Cattolica di Milano, presenterà il volume che si prefigge lo scopo principale di mettere in evidenza l'apporto del clero e del laicato cattolico alla cospirazione politica nei Comitati di Liberazione Nazionale clandestini e alla lotta in armi nelle formazioni di patrioti «Volontari della Libertà», apporto che in genere viene alterato o misconosciuto. Il volume raccoglie documenti e testimonianze e precisi riferimenti storici e temporali relativi alla nostra zona, e testimonia ampiamente l'opera svolta dai sacerdoti bustesi e da molte altre persone che «ravitarono nell'ambiente cattolico».

Alle 18,30, nella Basilica di San Giovanni verrà celebrata una messa di suffragio per i Caduti della Resistenza. Quindi alle 19,30, nella sala parrocchiale di via Don Minzoni, l'Associazione Alfredo Di Dio offrirà un rinfresco agli intervenuti.

Nel corso della manifestazione verranno consegnate anche le onorificenze di cavaliere a tre esponenti della Resistenza cattolica bustese, Don Giuseppe Ravazzani, Ugo Chierichetti ed Alessandro Colombo, conferite dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini su proposta del sen. Gian Piero Rossi.

RADIO ALTO MILANESE ANNUNCIO' L'INSURREZIONE

La data del 25 Aprile 1945 è impressa nella memoria di tutti come il giorno della Liberazione, e quanti l'hanno vissuto e possono dire «c'ero anch'io» ricordano momenti, particolari, attimi storici e rievocano impressioni e sensazioni.

La cosiddetta «memoria collettiva» ci ha tramandato fatti e uomini che sono entrati nella «storia» coprendo però con la polvere dell'oblio altri particolari di quel periodo che sono ugualmente significativi ed importanti, pur senza assurgere ad una dimensione nazionale.

La storia ci ha insegnato che la nostra città ebbe un indiscusso ruolo nel moto insurrezionale che il 25 aprile portò alla liberazione di tutta l'Alta Italia. I primi sintomi, a parte naturalmente tutta la lotta clandestina e partigiana che da anni si era sviluppata e operava a Busto, si avvertirono in città il mattino del 24 aprile, quando il comando del raggruppamento Alfredo Di Dio impartì l'ordine di intimare la resa al Comando Tedesco di stanza a Saccobagno. Toccò all'avvocato Carlo Tosi recarsi dal comandante tedesco che, sentita la richiesta, ottenne di

dilazionare la risposta per potersi consultare con i suoi superiori. Durante la notte i componenti del raggruppamento «Alfredo Di Dio» si riunirono per gli ultimi preparativi.

Alle 6,30 del mattino del 25 aprile, le formazioni «azzurre» si incontrarono per l'ultima volta nello studio di don Ambrogio Gianotti nella casa parrocchiale di S. Edoardo.

Partì l'ordine di attacco. Nel tardo pomeriggio del 25 aprile, nonostante le assicurazioni date dal maggiore Sigmund all'avv. Carlo Tosi, tre automezzi armati tentarono una sortita puntando sul Comando partigiano di piazza Manzoni, ma furono bloccati dal deciso intervento dei partigiani della «Di Dio» che inflissero gravi perdite agli attaccanti costringendoli a ritirarsi. La sera stessa, il commissario della «Di Dio» irrompendo a Villa Calcaterra di Saccobagno, impose e ottenne la resa incondizionata. Busto fu libera grazie al coraggio dei suoi partigiani.

La notizia si diffuse. I reparti partigiani, fra le prime azioni intraprese, occuparono gli impianti di «Radio Tevere», che faceva parte del gruppo E.I.A.R. e trasmetteva, sulla frequenza di onde corte, programmi decisamente banali. L'impianto tecnico si trovava all'imbocco dell'autostrada dei Laghi e la trasmittente era in un magazzino dello stabilimento De Dionigi in via Mentana 7. Il direttore tecnico della radio fu messo immediatamente all'opera per ripristinare gli impianti, che erano stati manomessi dai tedeschi prima di fuggire e, verso le 19, di quel fatidico 25 aprile, la trasmittente era in piena efficienza.

Inoltre i reparti partigiani sistemarono l'ufficio Radio-Stampa dell'emittente in un locale delle scuole «Manzoni» a ridosso dei Comandi Militari, cosicché ordini, disposizioni e novità potevano immediatamente incanalarsi



La resa della colonna del colonnello Stamm ai capi partigiani Vignati, Icardi e Facchini.

glierina, che fino a quel momento aveva collaborato fedelmente al giornale clandestino «L'idea». Miglierina, affiancato da Ercole Faroni, non perse un attico di tempo. Alle 22,10 di quello stesso giorno, Radio Alto Milanese annunciò, prima fra tutti, la notizia che Busto era insorta.

La udirono tutti ed un brivido percorse quanti, da tempo, sognavano un simile messaggio.

Il quotidiano l'«Avanti», edizione di Roma, il 26 aprile 1945 in prima pagina, stampato a grassetto scriveva testualmente: «Ieri sera 25 corr. alle ore 22,10 abbiamo avuto dalla Radio Alto Milanese di Busto Arsizio, le prime notizie dell'insurrezione scoppiata in mattinata a Busto Arsizio, con pieno successo e divulgata in un baleno a Castellanza, a Legnano, a Gallarate, a Varese ed in tutta la plaga costringendo alla resa i vari reparti tedeschi, delle brigate nere del governo fascista a mezzo delle formazioni dei Patrioti dell'Alta Italia validamente sostenuti dal popolo...».

La storia della liberazione della città di cui abbiamo parlato in apertura, è riportata dai primi bollettini radio. Miglierina e Faroni si dimostrarono instancabili. Di ora in ora davano notizia

commossa, lesse agli ascoltatori il seguente messaggio: «Cittadini, da ieri 25 aprile, abbiamo affidato al mondo il nostro impeto di libertà e d'amor patrio. La radio nostra vi parla ogni giorno dalle 8 alle 9 e dalle 12,30 fino alle 22,30 sull'onda di m. 35. Cittadini! I bollettini delle nostre conquiste, gli ordini civili ed amministrativi, il canto della nostra libertà e la resurrezione della Patria. In ogni casa la radio deve diffondere la voce dei patrioti che è la voce della vera Italia!».

La resa della colonna Stamm, fermata il 28 aprile alle porte della città dai reparti delle brigate «azzurre», fu trasmessa con precisione e obiettività, unitamente alla notizia che i tedeschi avevano firmato la resa incondizionata e «non sono passati da Busto!».

Nei giorni seguenti la radio continuò la sua attività. I programmi furono ampliati ed oltre ai bollettini informativi, ai racconti di atti di eroismo e alla commemorazione dei caduti, venivano anche trasmesse conversazioni e interviste scientifiche, letterarie, artistiche, sportive e religiose. Radio Alto Milanese diventò in quei giorni frenetici una voce amica in ogni casa, raccogliendo il contributo di tutti nella diffusione di notizie, informazioni e scambi di saluti.

Non ci fu personalità, partigiano, religioso, scrittore, artista o musicista che non fosse venuto ai microfoni per parlare, commentare e raccontare.

Tutto durò un mese. La radio fu chiusa, con l'unanime rammarico, il 23 maggio dello stesso anno per decisioni superiori.

Trasmise solo un mese. Ma fu un'esperienza irripetibile perché seppe raccogliere e trasfondere tutta l'anima di una città con coraggio, umanità e obiettività. Tutto questo in un momento storico in cui parlare era difficile e pericoloso e, avendo per

L'OPERATO DEL CLERO FU DETERMINANTE

La fermezza di mons. Galimberti nei riguardi dei comandanti tedeschi



Mons. Galimberti in comune

Nel volume sugli episodi, i personaggi e le pagine inedite della Resistenza cattolica nell'Alto Milanese, un intero capitolo è dedicato alla partecipazione del clero e gli autori dimostrano, con una serie di testimonianze indiscutibili, come l'apporto dei preti sia stato determinante, agevolando, fra l'altro l'accostamento di un gran numero di giovani all'interno degli oratori.

Nell'opera svolta dal clero cittadino, spiccano, in particolare modo, le figure di monsignor Galimberti, che manifestò la sua fermezza più volte con i comandanti tedeschi, di don Ambrogio Gianotti, don Giuseppe Ravazzani, don Mario Belloli, don Angelo Volontè, rispettivamente parroco di S. Edoardo, assistente all'oratorio di S. Luigi, assistente all'oratorio di San Michele

ne si svolsero le riunioni clandestine più importanti durante le quali è stato preparato il piano definitivo per l'insurrezione del 25 aprile. Inoltre organizzò, nei sotterranei della chiesa di S. Edoardo un magazzino per la raccolta e smistamento di viveri e armi e diresse la stampa clandestina dell'Ufficio della Divisione Alto Milanese e del Raggruppamento «Alfredo Di Dio».

Don Angelo Volontè, deceduto nel 1975, salvò la vita a molti partigiani e ricercati e operò in tutti i modi possibili per procurare viveri alla popolazione: inoltre, più di una volta ebbe la forza e il coraggio di convincere i tedeschi che nella zona non esistevano partigiani, assicurando, in questo modo, una certa libertà d'azione ai movimenti clandestini.

Nella casa di don Giuseppe Ravazzani, sede anche per un certo periodo della radio clandestina partigiana, trovarono rifugio sicuro molti ricercati politici, come del resto altra casa ospitale per i capi partigiani e per i clandestini fu la casa di don Belloli, assistente all'oratorio San Michele, dove spesso si tennero riunioni clandestine. Don Mario, morto nel 1960, custodì i documenti partigiani in un buco fatto sotto terra proprio di fianco alla porta di casa, sopra il quale metteva la pattumiera delle immondizie.

Anche lui, come gli altri preti di Busto e del circondario, finì spesso nel mirino dei gerarchi fascisti che tuttavia non riuscirono mai a provare i sospetti che nutrivano nei loro confronti e che perciò permise a questi sacerdoti non solo di salvare la propria vita, ma di contribuire fattivamente e concretamente all'azione di

L'ATTIVITÀ DELLE BRIGATE PARTIGIANE

La Divisione «Alto Milanese» fu la parte armata della Resistenza di ispirazione cattolica, facente parte del Raggruppamento Divisioni «Alfredo Di Dio» che dipendeva dal Comitato Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI), e, come viene ricordato nel libro, era suddivisa in dodici brigate. Il suo comando restò a Busto Arsizio, mentre l'attività comprendeva località delle province di Varese, Milano, Como e Novara. Costituitasi nel maggio 1944 mediante l'unificazione dei nuclei partigiani già in attività dal settembre '43, aumentò in continua-



Un gruppo di partigiani in piazza Manzoni

cui si dedicava «King Kong», per fornire di la-

via Milano 1 (Casa Della Bianca). Costava di tre

zione la sua consistenza di effettivi, fino a raggruppare circa 2000 uomini nell'aprile del 1945 e giungere addirittura a 6000 nei giorni dell'insurrezione. Comandanti furono il ten. col. avv. Carlo Tosi e quindi il cap. Adolfo Marvelli.

La Divisione venne in pratica finanziata da industriali della zona e particolarmente di Busto, e l'equipaggiamento venne procurato anche con azioni di sequestro nei magazzini militari della zona. Costanti furono i suoi rapporti con le missioni americane, alloggiare e sovvenzionate da essa, la O.R.O. comandata dal ten. col. Pieri (Palombo), la T.A.R.R. comandata dal ten. Berto, e la Crysler con a capo il ten. col. Aldo Icardi.

L'attività della Divisione può essere sintetizzata nelle cifre, sia per quanto riguarda le perdite inflitte, che nel doloroso tributo di sangue a sua volta pagato. 18 tedeschi uccisi e 3 feriti, 23 fascisti uccisi e 17 feriti, e 5.822 prigionieri catturati fra tedeschi e fascisti. Ma ai partigiani «azzurri» queste operazioni costarono ben 55 morti, 89 feriti e 102 prigionieri.

Dodici le Brigate che la costituivano: «Raimondi», «Giani», «Lupi», a Busto Arsizio, «Carroccio» a Legnano, «Rizzato» a Gallarate, «Passerini» a Varese, «Berra» a Tradate, «Costanza» a Castellanza, «Columbini» a Magenta, «Gasparotto» a Inveruno, «Greppi» ad Angera e «Trevigliese» a Treviglio. Tra i vari servizi annoverava un importante ufficio falsi

sciapassare fascisti e tedeschi perfettamente imitati, i capi partigiani, i ricercati politici, ecc., una radio clandestina e giornali e volantini, tra cui «L'idea». Venne organizzata anche l'attività sindacale nelle fabbriche, attraverso i «Raggi» promossi da Luigi Morelli e attiva fu la partecipazione femminile per il servizio di staffetta.

Le Brigate rappresentarono l'apparato militare. La Giani operò nel rione di San Michele, iniziando la sua attività tra il settembre e l'ottobre del '43. Si distinse nel disarmare fascisti e repubblicani per procurarsi armi e al momento dell'insurrezione presidiò le scuole Manzoni, il cimitero, la zona dei Cinque Ponti, via Q. Sella e la Ferrovia, contribuendo all'effettuazione di posti di blocco e distinguendosi nei vari combattimenti. Suoi elementi hanno dato man forte alla Resistenza a Tradate, Inveruno, Boffalora Ticino, Gallarate e Lonate Pozzolo, ed hanno partecipato a Milano all'assedio di un gruppo di S.S. nei pressi di piazzale Brescia.

Anche la «Lupi» nacque nello stesso periodo, al Caffè Pozzi di Sacconago, ed operò prevalentemente in questo rione, arrivando ad un organico di circa 250 uomini. Il 25 aprile contribuì a far capitolare il comando tedesco di Sacconago e partecipò ai combattimenti in diverse altre zone.

La «Raimondi», pure costituitasi nell'ottobre '43 era la Brigata di Busto, avendo avuto la sua sede in

compagnie, ed è stata molto attiva nelle azioni di sabotaggio. A Tradate operò la «Berra», composta da circa 100 effettivi, con punto di riferimento all'Oratorio della cittadina. Una delle più poderose fu la «Carroccio», di Legnano, che nei giorni dell'insurrezione raggiunse i 1750 effettivi, ed è stata la più impegnata, con 18 morti e 33 feriti.

A Magenta operò la «Columbini», costituitasi nel marzo del '44.

A Castellanza si costituì nel settembre del '43 la «Costanza», che giunse a 436 uomini nei giorni della liberazione e catturò molte armi, oltre ad annientare diversi nuclei tedeschi ed a costringerli altri alla resa. 200 circa gli effettivi della «Gasparotto» a Cuggiono, sorta per iniziativa di Don Giuseppe Albeni, Giovanni Marcora, Angelo Spezia, Piero Berra e Carletto Berra, che operò con molte azioni ad Inveruno, Castano Primo e nel Cuggionese, già nell'estate del '44, attaccando posti fascisti e disarmando molti uomini. Il mattino del 25 aprile attaccò le artiglierie contraeree tedesche di Boffalora, riuscendo il giorno successivo a costringerle alla resa. Pure al '43 risale la costituzione della «Rizzato» a Gallarate, intitolata al ten. Rizzato appunto, fucilato a Fondo Toce nel giugno '44.

Avuta notizia dell'insurrezione scoppiata a Busto, occupò la casa del fascio ed altri edifici pubblici, riuscendo in giornata con altre formazioni ad avere il controllo completo della città.

nel giro delle trasmissioni.

Da quel momento Radio Busto Arsizio, che prese il nome di «Radio Alto Milanese» iniziò la sua importante opera di informazione. La direzione della radio fu affidata al professor Nino Mi-

di quanto avveniva in città e nel circondario. E ogni loro frase, ogni loro parola confortava, rasserenava, riempiva di nuovo entusiasmo non solo i bustocchi, ma anche quanti sulle montagne, nelle campagne e nelle città anco-

la». Echi e testimonianze che attraverso la radio vengono diffuse, come pure viene reso noto, il 26 aprile, il Bollettino del Comitato di Liberazione Nazionale. Nino Miglierina, con voce

compenso, l'impagabile consapevolezza di donare ai bustesi la notizia della riconquista della loro dignità. Per loro, con loro e grazie a loro. Un precedente che non va dimenticato.

assistente a Sacconago e poi coadiutore a S. Edoardo con don Gianotti. Don Gianotti — morto nel 1969 — fu uno dei massimi ispiratori della Resistenza e nella sua abitazio-

tutta la Resistenza partigiana.

Servizi di
LELLA LEPORATI

L'ufficio falsi di King Kong



Esempi di timbri falsi

Il movimento clandestino, per potersi muovere ed agire con una certa libertà, necessitava di documenti che il Comando Tedesco non avrebbe mai rilasciato.

Allora, in città, fu impiantato un Ufficio Falsi che permise ai partigiani e a quanti operavano per la libertà di dotarsi di certificati d'impiego, licenze, fogli di viaggio, scontrini rosa, lasciapassare, esoneri, tesseri militari, documenti repubblicani tedeschi.

L'ufficio, organizzato da King Kong, lo pseudonimo di un partigiano, che come tanti altri lavoravano nell'ombra con efficienza e risultati ottimali, non aveva, ovviamente, una sede fissa. Per evitare che possibili spiate permettessero ai tedeschi di individuare il luogo in cui i documenti e i moduli venivano falsificati, l'ufficio cambiò sede molte volte. Dall'appartamento di Annibale Tosi in via San Michele in città, all'oratorio di Castegnate, dall'ospizio di carità di Busto al sottopalco del teatro San Filippo e, infine, in una casa di campagna.

Il volume «...E il quotidiano divenne eroico», di

Luigi Gorletta e Isa Silanos è molto preciso su questi punti. Leggendo si apprende che gli speciali metalli necessari per la costruzione dei timbri erano forniti da alcune fabbriche della zona e che l'altro materiale occorrente, quale colla, inchiostro, chiodi di alluminio, tamponi, forbici e punzoni erano reperiti con relativa facilità. Ma l'Ufficio Falsi era anche dotato di un piccolo torchio, fabbricato appositamente per l'applicazione dei timbri a secco, e di documenti in bianco che partigiani, infiltrati nei Comandi tedeschi e fascisti, e membri della «Brigata Giani» facevano «sparire» dal

Municipio e di un sacchetto con timbri di metallo e di gomma, boccette di inchiostro, tamponi e una scatola piena di fotografie — formato tessera — che venivano incollate a turno e bollate sui vari documenti per trasformare in viaggiatori di commercio, manovali, contadini, tutti coloro che dovevano o compiere qualche missione nelle regioni circostanti o, addirittura espatriare per sfuggire ad un arresto sicuro. Inoltre le tessere false servivano anche per procurare abiti e cibo alle famiglie dei partigiani incarcerati e a quanti si trovavano in strettezze economiche.

L'Ufficio Falsi ha aiutato tutti. I timbri erano imitati alla perfezione: aquile tedesche, fasci repubblicani, kommandantur, arbeit, questure, distretti, uffici del lavoro, avevano delle diciture che dovevano essere riprodotte con la massima fedeltà per non destare sospetti ai posti di blocco. Il bravissimo «Attila» (altro nome di battaglia), partigiano e provetto incisore e cesellatore, incollava, punzonava, timbrava e si esercitava per lunghe ore per copiare, con precisione infinita, le firme originali.

E alla fine, il documento era pronto permettendo così la fuga di prigionieri, l'introvabilità di ufficiali alleati, spedizioni fruttuose e continuità del servizio informazioni e delle staffette. Tutto per arrivare a quel fatidico 25 aprile 1945. Poi il sacchetto con timbri e inchiostro, un po' sdrucito e pieno di polvere, ma con una parte importante nella storia partigiana della Liberazione dell'Alto Milanese è finito in un vecchio baule. Il suo lavoro era terminato!

Ma non il ricordo delle vite che ha salvato!

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE MILITARE

Il 28 settembre 1980, alla presenza del ministro dell'Interno, onorevole Rognoni, accompagnato dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa — assassinato il 3 settembre 1982 a Palermo da elementi mafiosi — e da autorità politiche, militari, civili e religiose, il gonfalone cittadino è stato decorato con medaglia di bronzo al valor militare per l'attività partigiana. La cerimonia si è svolta sul piazzale dei Bersaglieri. Dopo il discorso commosso e nevocativo del sindaco Angelo Borri, il ministro Rognoni ha appuntato le medaglie sul gonfalone e ha letto la motivazione che dice testualmente:

«Fin dall'armistizio, Busto non esitò a scegliere la via dell'onore con la costituzione di reparti partigiani operanti in città o in appoggio alle formazioni di montagna e organizzando, contemporaneamente, gruppi per la difesa delle fabbriche. Divenuta, con l'insediamento del C.L.N. anche sede di missioni alleate, potenziò l'attività, allargandone la sfera d'azione e diventando, in breve, il centro

propulsore della lotta partigiana nel nord-Italia. Nel corso di 20 mesi, i suoi figli diedero un determinante apporto alla lotta armata, da S. Martino sopra Varese, a Cusio in provincia di Novara e nelle zone del Mottarone, dell'Alto Verbano e dell'Ossolano, culminata con la liberazione dell'Ossola, sempre infliggendo dure perdite alle forze di occupazione, neutralizzandone numerosi presidi e liberando tutto il suo territorio ancor prima dell'arrivo degli alleati. Prima città a dare, il 25 aprile, l'annuncio al mondo che l'Italia era insorta, Busto Arsizio è stata una degna protagonista del Secondo Risorgimento Italiano».

Il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, in quell'occasione fece pervenire una lettera al sindaco Borri, nelle quali chiarendo le motivazioni per cui non presenziava alla cerimonia, sottolineò di essere legato alla nostra città da «antichi vincoli di stima e di simpatia per la laboriosità e l'impegno della sua fiera popolazione».

Radio Europa

F.M. 101,600

Radio Campo dei Fiori

F.M. 96,200

Tutte le mattine su queste emittenti
partecipa anche tu ai quiz dei:

"Giochi del Gabbiano"

la roulette della fortuna
girerà per te!

Si ringraziano i seguenti sponsor:

SALMOBILI
via Matteotti, 23
CASCIAGO
oreficeria ARRIGHI
p.za Repubblica, 1
VARESE

LE QUATTRO STAGIONI
via C. Battisti, 125
CASTIGLIONE OLONA
LAGHETTO FONTE VIVA
INDUNO OLONA

DIAMANT ARREDAMENTI
p.za Giovanni XXIII
VARESE

AUTO INDUNO
via Jamoretti, 42
INDUNO OLONA

pescheria VANOLETTI
via mazzini, 5
VARESE

ENRICO MACONI casalinghi
v.le Borri, 112
VARESE

M.A.M.A.
via Sanvito Silvestro, 111
VARESE

MODA SHOP
via M. d'Azeglio
TRADATE

ELLEDUE
v.le Borri, 112
VARESE

BLU GARDENIA
via Merini, 22
VARESE

CENTRO CARAVAN CISLAGO
via C. Battisti, 1372
CISLAGO

MOBILSTIL
via Cortina d'Ampezzo, 8
VARESE

torrefazione MIGUEL
via Doberdò, 1
VARESE

elettro shopping CAMELI
via Cairoli, 5
VARESE

CROSS 2r
v.le Valganna, 56
VARESE

centro sportivo COBRA
via Giusti, 7
VARESE

RIEGA
via Lugano, 6
RONAGO - CO

MOTOSPORT
v.le Valganna, 85
VARESE

IL TESSUTO
via Manin, 30
VARESE

arredamenti PONTI
via Lagozza, 4
ARCISATE

pelliceria ANGO'SP
p.za Carducci - VARESE
galleria Acquisti - P.TE TRESA

CAVALCA SPORT
BRENNO DI ARCISATE

magazzini GI ZETA
via Piave, 91
AZZATE

PALAGHIACCIO
via Albani, 33
VARESE

AUTO SALONE STADIO
via Manin, 30
VARESE

Luce

settimanale cattolico dell'alto milanese

ANNO LXIX - N. 41 - 24 OTTOBRE 1982 - L. 500 - ZONA PASTORALE IV

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO I bis/70

I rapporti DC-PSI

Un braccio di ferro a danno del cittadino

Mentre gli ambienti «bene informati» dichiarano certe le elezioni a primavera, è doveroso richiamare i partiti alla responsabilità di chiarire se stessi di fronte agli elettori

di ISIDORO MESCHI

In un commento politico del democristiano Antonio Bisaglia, inviato a «la Repubblica», si legge: «In particolare è sulla DC e sul PSI che vanno puntati i riflettori. Il mondo democristiano e quello socialista contengono infatti un forte potenziale di polemica.

Sono diversi i valori e gli interessi, e questa differenza diventa contrasto e sfida aperta quando si accompagna ad un disegno di egemonia che assegna all'altro il ruolo di comprimario.

Se la collaborazione è a volte impopolare nella periferia (e la polemica non sopita sulle giunte ne è un segno eloquente), essa diventa quasi impossibile quando anche a Roma prevalgono le posizioni più radicali, e le rivendicazioni più contraddittorie divengono la leva per una richiesta di potere che è indifferente agli schieramenti di governo».

Le parole chiave ci sembrano: valori, interessi, disegno di egemonia, richiesta di potere.

VALORI

Dovrebbe essere scontato che entrambi i partiti voglia-



no la libertà, la democrazia, la giustizia sociale. Le differenze possono nascere nel modo di concepire i rapporti economici e sociali per costruire la giustizia nella libertà.

Ebbene, ci dicano chiaramente quali dottrine sociali davvero essi intendono seguire, quali teorie economiche ritengono migliori e quali sono i motivi di simili scelte.

Spieghino poi il significato preciso degli aggettivi cristiana e socialista e come vedono l'impatto delle ispirazioni ideali con la realtà attuale, nelle sue varie articolazioni.

INTERESSI

In un mondo composito non è il caso di reagire da puritani appena si ode questo termine. Però, con energia, si deve pretendere che questi interessi appaiano alla luce del sole e non siano nascosti con mistificatrici dichiarazioni e false spiegazioni, non sorrette da nessuna teoria seria e accettata veramente.

Il cittadino non può scegliere, né se si illude del disinteresse dei partiti, né se è costretto a sopporre il più squallido qualunquismo e le più pasticciate trame.

BISOGNO DI EGEMONIA

I partiti possono essere (continua a pag. 21)

AZIONE CATTOLICA Incontri mensili sulla Familiaris consortio

Le relazioni e i lavori di gruppo, organizzati per tutta la zona pastorale, si terranno a Busto Arsizio.

L'Équipe di zona per la famiglia propone a: ADULTI, COPPIE DI SPOSI, FIDANZATI incontri mensili sulla FAMILIARIS CONSORTIO. Luogo: Sedes Sapientiae, Via Pozzi 7, Busto A.

Orario: 9 a.m./12 saranno disponibili baby sitters.

1°) Domenica 31 Ottobre 82: «Il disegno di Dio sul Matrimonio e sulla Famiglia»

-Relatori: coniugi Francesco e Gabriella Biader.

2°) Domenica 28 Novembre 82: «La Famiglia cristiana come comunità di persone»

-Relatori: coniugi Mario e Pina Persico.

3°) Domenica 9 Gennaio 83: «La Famiglia cristiana e il servizio alla vita» - Relatore: Don Antonio Lattuada.

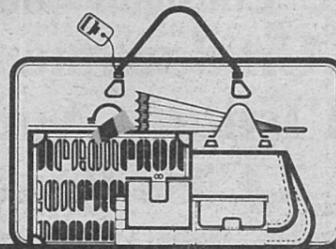
4°) Domenica 13 Febbraio 83: «La Famiglia cristiana partecipa allo sviluppo della società» - Relatori: coniugi Riccardo e Piera Nassigh.

5°) Domenica 6 Marzo 83: «La Famiglia cristiana partecipa alla vita e alla missione della Chiesa» - Relatori: Don Dionigi Tettamanzi.

Le relazioni saranno seguite da lavoro di gruppo.

Dopo gli incontri verranno costituiti alcuni gruppi di approfondimento che si ritroveranno durante il mese nelle parrocchie che lo richiederanno e saranno aiutati da coppie animatrici che l'équipe di zona si impegna a fornire.

Ottolini



Pelletteria di Robecchetto

A 15 KM DA BUSTO A. - DA MAGENTA - DA NOVARA
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO
BORSE, VALIGIE, ARTICOLI REGALO E PROMOZIONALI
PREZZO DI FABBRICA - RISPARMIO ASSICURATO
TEL. (0331) 805532 - 805533
ORARIO: 9 - 12 • 14 - 19 (CHIUSO I FESTIVI)

A Rho, il 30 ottobre presente l'Arcivescovo

Tutte insieme le scholae cantorum

Il convegno è indetto per un arricchimento reciproco e per trovare un nuovo slancio nel valorizzare il canto liturgico

di SANDRO CASIRAGHI

chiamano «scholae».

Dopo il Precongresso della Zona IV, ecco ancora un grande raduno nel Santuario dell'Addolorata. Sabato, 30 c.m., alle 16.30, S.E. Mons. Martini celebrerà la S. Messa alla presenza di centinaia di cantori convenuti per l'annuale Convegno Diocesano delle Corali di chiesa, che più tecnicamente si

Il Convegno vuole tener viva la lunga tradizione radicata nelle nostre parrocchie, di avere un gruppo di laici che si dedicano al servizio liturgico nel campo specifico del canto sacro. Per fortuna nella nostra diocesi questa attività è presente in modo significativo. Nelle poche occasioni che ho avuto di recar-

(continua a pag. 21)

I Partigiani dell'Alto Milanese

"E il quotidiano divenne eroico"

È il titolo di un interessante volume, ad opera di Luigi Gorletta e di Isa Silanos, che permette conoscenze precise sul contributo dei Cattolici alla Resistenza

Recentemente i fratelli Taviani hanno presentato il loro ultimo film, «La notte di S. Lorenzo», in cui si inquadra ancora una volta il tema della Resistenza. Ci si è chiesto se fosse opportuno, a quasi quarant'anni di distanza, riproporre episodi ormai fin troppo conosciuti, se non misconosciuti, della

lotta per la Liberazione dell'Italia occupata dai nazifascisti. A giudizio di molti la risposta è ancora oggi positiva.

Così è sicuramente nel campo storiografico, dove per lungo tempo ha dominato una linea unilaterale di interpretazione

(continua a pag. 21)

A pagina 3 e 7



A BUSTO E A LEGNANO PRE-CONGRESSO EUCARISTICO DECANALE

SALUMERIA

Bottazzi Sergio e Maria

Nel nostro negozio troverete salame nostrano e altre specialità di salumi di NOSTRA PRODUZIONE

Via Milano, 36/A - CASATE TICINO
Tel. 02/97.54.746

VENDITA AL MINUTO E ALL'INGROSSO

LEGNANO

Una città a misura degli anziani

Dall'intervista all'assessore Giuseppe Colombo scaturisce un quadro dalle linee abbastanza confortanti. Resta il problema di un personale sufficiente

di MASSIMO COLOMBO

La recentissima nomina del democristiano Giuseppe

Colombo all'assessorato per i Problemi sociali, ci ha offerto lo spunto per un incontro con l'intero staff al fine di verificare l'attività che il comune sta svolgendo in merito al problema anziani.

Innanzitutto qualche dato per illustrare la situazione cittadina. Dei 49.800 abitanti di Legnano, circa 9500 sono persone al di sopra dei 60 anni di età. Di questi, circa 6000 sono donne. Ricordando come il totale della popolazione «anziana» cittadina superi il totale dei bambini sotto i 12 anni, si rileva chia-

ramente la tendenza all'invecchiamento della popolazione cittadina. Sulla base di questi dati, diamo uno sguardo alle realizzazioni operate dall'amministrazione comunale. Attualmente sono in attività i seguenti servizi: assistenza economica, al fine di garantire il minimo vitale a persone economicamente non autosufficienti; servizio che interviene puntualmente in merito ad esigenze specifiche. Servizio assistenza domiciliare, che comprende l'assistenza infermieristica, il servizio

(continua a pag. 21)

127 DIESEL!

20 Km con un litro di gasolio ora anche con superbollo gratis



Ceriani

PARABIAGO - Via Spagliardi, 1
LAINATE - P.za V. Emanuele, 6
ARLUNO - Via F. Turati, 15
BUSTO GAROLFO - Via Arconate
Tel. 0331/553081

**Presentate a Busto
ricerche sulla Resistenza
finanziate dal Comune**

BUSTO ARSIZIO (Varese) — (g. r.) Nel pomeriggio di oggi presso la sala comunale della Cultura in via Zappellini a Busto Arsizio presente il professor Gianfranco Bianchi, professore di storia contemporanea presso l'Università Cattolica di Milano, verrà presentato il volume «...e il quotidiano divenne eroico».

Nell'opera vengono rievocati episodi, personaggi e pagine inedite della resistenza cattolica nell'Alto Milanese. Autori Luigi Gorletta ed Isa Silano, il volume è stato realizzato dall'Associazione divisioni patrioti «raggruppamento Alfredo Di Dio» con il patrocinio dell'amministrazione comunale bustese. Hanno contribuito alla stesura del volume anche l'amministrazione provinciale di Varese ed i comuni di Arconate, Bernate Ticino, Boffalora.

B U S T O A R S I Z I O
NOTIZIARIO COMUNALE N° 8-1982

.... e il quotidiano divenne eroico

Sabato 13 novembre, alle 16, nella sala comunale di via Zappellini verrà presentato ufficialmente il volume intitolato «... E il quotidiano divenne eroico» scritto da Luigi Gorletta e Isa Silano con la collaborazione dell'Associazione Patrioti Raggruppamento "Alfredo Di Dio". Il libro, che è estremamente interessante e valido, riporta fatti, personaggi e pagine inedite della resistenza cattolica nell'Alto Milanese.

Il professor Gianfranco Bianchi, docente di Storia Contemporanea all'Università Cattolica di Milano, illustra nella presentazione la metodologia e l'impegno degli autori nel compilare quest'opera che è la prima assoluta in campo storico.

Fino ad ora infatti, nonostante gli inviti e la volontà di molti, non esisteva una storia della resistenza nella nostra zona e questo libro ha il pregio di raccontare momenti, fatti e vicende raccogliendoli dalla viva voce di quanti hanno vissuto quel periodo.

Il volume, in sala Zappellini, verrà presentato dal professor Gianfranco Bianchi, mentre Luciano Vignati, presidente dell'Associazione "A. Di Dio", farà una

breve introduzione. Anche il sindaco Angelo Borri sarà presente e porterà il saluto dell'Amministrazione Comunale per la realizzazione di quest'opera.

Sempre il 13 novembre, dopo l'incontro in sala Zappellini, a cui tutta la cittadinanza è invitata a partecipare, alle 18,30 nella Basilica di San Giovanni verrà celebrata una S. Messa in suffragio per i caduti della Resistenza e, quindi, alle 19,30, nella sala parrocchiale di via Don Minzoni, ci sarà un rinfresco offerto dall'Associazione "Alfredo Di Dio".

Sul contenuto del volume ci soffermeremo più a lungo nel prossimo numero del Notiziario Comunale, comunque è interessante sottolineare che il libro, nonostante alcune inevitabili lacune è una particolareggiata rievocazione bustese del proprio apparato militare, delle azioni intraprese, degli uomini che combatterono per la libertà e riporta anche una interessante e inedita documentazione fotografica e giornalistica che impedirà l'oblio di un momento storico così importante e recupera la dimensione esistenziale degli avvenimenti e degli uomini che contribuirono alla lotta per la libertà.